



Regione Autonoma  
Friuli Venezia Giulia

Progetto finanziato dall'Unione Europea - Fondo europeo di Sviluppo regionale  
Ministero dell'Economia e delle Finanze  
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia  
Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna  
Ispettorato ripartimentale foreste di Trieste e Gorizia  
Centro didattico naturalistico di Basovizza  
Programma INTERREG III A/PHARE CBC Italia-Slovenia 2000-2006



Corpo Forestale Regionale



Zavod Za Gozdove Slovenije  
Območna Enota Sežana



Provincia di Trieste



Comune di Trieste



Usi Civici di Basovizza



Associazione sportiva  
e culturale  
dei Corpi forestali  
del Friuli Venezia Giulia



Civico Museo  
di Storia Naturale di Trieste



Unione Italiana Ciechi



Club Alpino Italiano

AcegasAps

AcegasAps



Compagnia Generale  
Ripsearee



Impresa Boris BIZJAK  
lavori edili

agriforest

Lavori forestali



Macro Systems - Peseggia (VE)  
Sistemi informativi a raggi  
infrarossi per disabili visivi



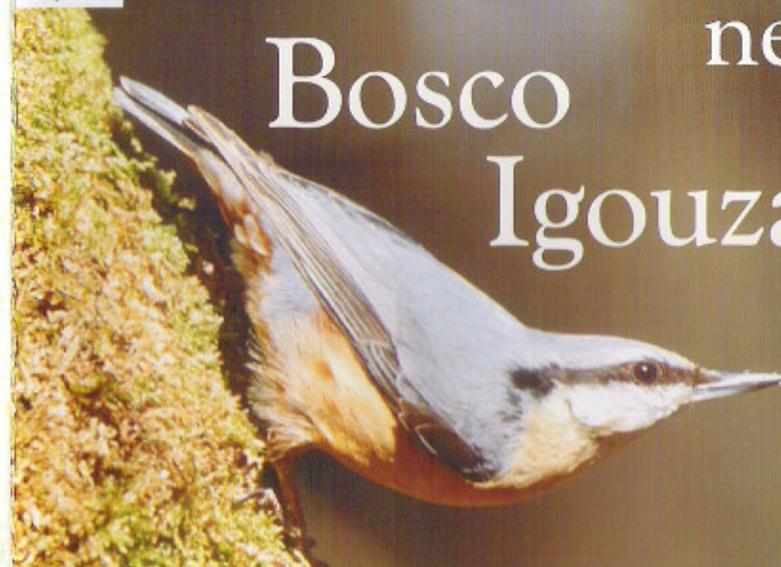
Regione Autonoma  
Friuli Venezia Giulia

Direzione centrale risorse agricole,  
naturali, forestali e montagna



# Il Sentiero JOSEF RESSEL

## nel Bosco Igouza



attrezzato per non vedenti



Centro didattico naturalistico di Basovizza



### legenda

- pannello informativo
- sentiero Josef Ressel
- viabilità principale
- viabilità secondaria
- sentiero CAI 44
- Bisage toponimo

## Il Sentiero Josef Ressel

Il sentiero storico - naturalistico ad alta tecnologia intitolato a Josef Ressel è stato progettato e realizzato dai forestali sul Carso, con l'intento di dare autonomia alle persone, in particolar modo ai non vedenti. E' stato ideato per "far sapere e pensare, ma soprattutto per far toccare e ascoltare".

Questo sentiero è uno tra i primi in Europa ad essere dotato di un sistema di trasmettitori ad infrarosso che permette lungo il percorso, tramite un apposito ricevitore, di ottenere informazioni vocali (in italiano, sloveno o inglese) sulla direzione e sulle peculiarità ambientali e storiche del territorio attraversato.

Il **ricevitore** può essere ritirato gratuitamente al Centro didattico naturalistico, situato all'entrata del paese di Basovizza, provenendo da Trieste, in via Gruden 34, oppure presso la sede dell'Unione italiana ciechi di Trieste in via C. Battisti n. 2 (tel. 040768046).

Al Centro didattico naturalistico il personale del Corpo Forestale fornirà ulteriori approfondimenti sulle realtà ambientali carsiche e su altre tematiche naturalistiche, anche con il supporto di esposizioni interattive.

E-mail: [didatticonaturalistico.agrifor@regione.fvg.it](mailto:didatticonaturalistico.agrifor@regione.fvg.it)



RV  
Irradiatori a raggi infrarossi lungo il sentiero

## Il percorso

Si snoda per 4 km sui facili sentieri pianeggianti dei boschi Igozza e Lipizza e, passando il confine tra Italia e Slovenia, collega Basovizza all'Equile di Lipizza. Attualmente risulta percorribile solamente il tratto italiano di 1,9 km che attraversa il **Bosco Igozza**.

Sul percorso ci sono tre zone sosta attrezzate con panchine, tabelle informative trilingui, materiali ad uso tattile e messaggi vocali. Le soste e gli incroci con la viabilità forestale sono evidenziate sulla mappa del sentiero.

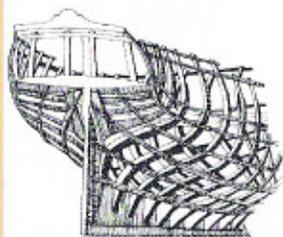
Al km 0,5 troveremo la sosta riguardante il bosco, al km 0,9 quella sulla geologia e al km 1,3 quella sulla fauna. Dopo 150 m da quest'ultima, il tracciato Josef Ressel lascia la pista forestale per deviare verso destra sul sentiero CAI n.3, un tratto di 340 m dove non è possibile ricevere il messaggio vocale ed il terreno presenta delle asperità. Sulla destra è posto un corrimano e a seguito un ponticello che supera un affioramento calcareo. Quando il sentiero CAI n.3 si collega alla strada in disuso Basovizza - Sesana, torna nuovamente ricevibile il segnale vocale che guida per 50 m fino alla linea confinaria, dove si trova una tabella informativa sulla storia della strada e del confine di Stato.



**Josef Ressel**, intendente forestale ed inventore, nacque a Chrudim, in Boemia nel 1793. In campo forestale compì attenti studi sulla condizione dei boschi, sulla produzione dei legnami per la Marina e progettò dei piani di rimboscimento che anticiparono la vasta opera di riforestazione carsica.



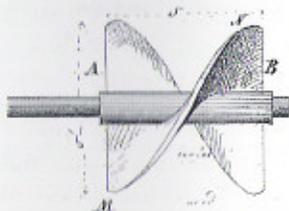
Fu autore di geniali sperimentazioni anche in



campo navale, tra cui la propulsione mediante una vite di Archimede e la navigazione a vapore con elica.

Visse a Trieste dal 1821 e legò la sua vita a queste terre multietniche racchiudendo nella sua esistenza l'essenza stessa di questo sentiero: un profondo rispetto verso

la natura e verso l'uomo, senza barriere o confini, sempre proiettato verso un futuro tecnologico e sociale dell'umanità nel suo più ampio complesso. Morì a Lubiana nel 1857.



## Il bosco

Clima, morfologia ed intervento umano hanno caratterizzato la lunga evoluzione della vegetazione del Carso classico che, in qualità di



zona cerniera, ospita attualmente specie di provenienza illirica (Istria e Dalmazia), centroeuropea (ambienti più freddi e continentali) e mediterranea (climi più miti e caldi); quasi 1900 specie formano un ricco mosaico vegetazionale in soli 400 kmq.

La storia ricorda, alle spalle di Tergeste la presenza di vaste foreste di querce (rovere, roverella, cerro) il cui utilizzo seguì l'altalenante sviluppo della cittadina. Incendi, tagli e pascoli

indiscriminati, dalla metà del 1500 trasformarono gran parte di quei querceti in un'arida landa pietrosa e rocciosa, interrotta da magri pascoli e piccoli brandelli boscati di proprietà prevalentemente privata, come quello del vicino Equile di Lipizza o di alcune zone dell'Igouza.



Il Carso agli inizi del ventesimo secolo

Anche grazie alle idee di Josef Ressel, iniziarono verso la metà del 1800 i rimboscimenti artificiali che utilizzarono, come pianta preparatoria, il pino nero.

Con successivi interventi di piantagione, semina e diradamento, le pinete dovevano trasformarsi poi in boschi più redditizi e naturali. In tutto il Litorale austro-illirico furono piantati circa 100 milioni di piante: un lavoro immenso che tra l'altro meritò il **Grand Prix** alla Esposizione mondiale di Parigi del 1900.

Due guerre mondiali ed i nuovi confini statali rallentarono però l'evoluzione del progetto iniziale.

In alcune zone del Bosco Igouza prevale ancora il **pino nero** ormai centenario, mentre in altre questa conifera è frammista ed ormai assorbita dalla boscaglia a **carpino nero**, **orniello** e **roverella** (*Ostrya-Quercetum pubescentis*) accompagnata dal frequente **ciliegio canino**, dall'**acero trilobo**, da quello **campestre**, dal **tiglio**, dal **crespino**, dal **prugnolo**, dal **biancospino**, dal **corniolo** e dalla **sanguinella**. Nelle doline vegetano notevoli e vetusti **carpini bianchi**, poderosi esemplari di **cerro** a volte ospitanti il **vischio quercino** e qualche frondoso **tiglio**.

Di origine artificiale sono anche i diversi e slanciati esemplari di **abete rosso**, accompagnati talora da qualche raro **faggio**, **pino strobo**, **larice**, **abete bianco** ed **abete greco**.

Nel bosco proseguono i tagli degli aventi diritto all'esercizio degli usi civici di Basovizza, che mirano al diradamento del pino nero e al miglioramento delle piante di specie latifoglio. Sulle ceppaie dei frassini e dei carpini, che si sviluppano sotto i pini, viene effettuata un'attenta selezione dei polloni, eliminando i soggetti più deboli e stentati per ricondurre le piante all'altofusto.



LD

Picchio rosso minore



DM

Il tratto del sentiero attrezzato con corrimano

## La fauna

La particolare collocazione biogeografica del Carso classico, a ridosso del Mare Adriatico e non lontano dalle catene montuose delle Alpi e delle Dinaridi, favorisce la presenza di una grande varietà di specie animali.

Il Bosco Igouza, nonostante la continua frequentazione e la sua vicinanza a centri abitati e a strade, mantiene caratteristiche di elevata naturalità grazie alla corretta gestione del bosco stesso, alla presenza al suo interno di un mosaico di microambienti quali radure, doline, pozze d'acqua, macereti e muri a secco ed alla connessione con le

limitrofe ampie aree naturali in territorio sloveno. In questo ambiente forestale, tra i mammiferi sono presenti il **capriolo**, che sul Carso raggiunge una densità molto elevata, il **ghiro** che va in letargo durante la stagione invernale e lo **scoiattolo europeo** osservabile mentre si muove con agili balzi sui rami dei pini e delle

querce. I predatori, furtivi e di abitudini notturne, sono rappresentati dalla **volpe**, dalla **faina** e dal raro ed elusivo **gatto selvatico**. Inoltre sono sempre più frequenti i ritrovamenti di tracce della presenza della **lince** e dell'**orso**, specie di grande pregio naturalistico, provenienti dalla Slovenia. Seppure difficile da osservare è presente il **toporagno nano**, piccolo mammifero tipico dei freschi boschi montani. Tra gli uccelli, oltre a varie specie di **cince** ed al **picchio muratore**, è ben diffusa la vocifera **ghiandaia**, specie onnivora che si nutre anche delle ghiande di quercia. Nell'Igouza è possibile ascoltare il canto e il tambureggiare sui tronchi del grande

**picchio nero**, specie legata al bosco maturo, la cui presenza è un vero "certificato di qualità" ambientale. In ambiente boschivo è frequente la presenza del **saettone**, rettile dalle abitudini arboricole, mentre tra gli anfibi la **rana dalmatina** è la specie più abbondante e si riproduce nelle pozze d'acqua presenti nel bosco.



SD



LD

Ghiro



SD

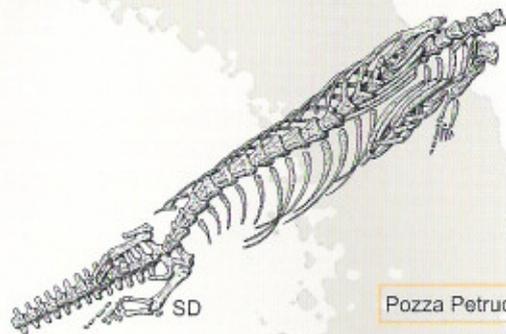
## La geologia

Gli affioramenti rocciosi che caratterizzano parte del Bosco Igouza sono rappresentati da calcari originatisi in un antichissimo ambiente marino appartenente al Senoniano, 70 milioni di anni fa.

Sin dalla loro emersione, avvenuta 25 - 30 milioni di anni fa, questi calcari sono esposti agli agenti atmosferici e soprattutto all'azione dissolutiva dell'acqua meteorica che, acidificata dall'anidride carbonica presente nell'aria, abbassa per consumazione le loro superfici di pochi centesimi di millimetro all'anno.

Essi evidenziano una serie di morfologie, sia superficiali che sotterranee, tipiche dei fenomeni di "carsismo". Tale nome deriva dalla parola "Carso", di antica origine pre - indoeuropea, che significa "paese delle rocce".

Proprio questo territorio, situato alle spalle di Trieste, prese la denominazione di "Triestiner Karst" quando i geologi, negli stessi anni di attività del Ressel, iniziarono i primi studi su questi fenomeni in tutto il Litorale. In seguito furono effettuate ricerche ed esplorazioni in migliaia di grotte, anche per individuare il corso sotterraneo del **Fiume Timavo**, che si inabissa a Divaccia, nelle Grotte di San Canziano. Oggi questa zona viene identificata dal mondo scientifico come **Carso classico**.



Pozza Petruce

EP

Tra i fenomeni carsici di superficie troviamo le **doline** (avvallamenti), i **campi solcati** e le **grize** (pietraie). Tra le piccole forme di dissoluzione ci sono le **scannellature**, le **solcature**, i **crepacci**, le **vaschette**, i **canalicoli** ed i **fori**.

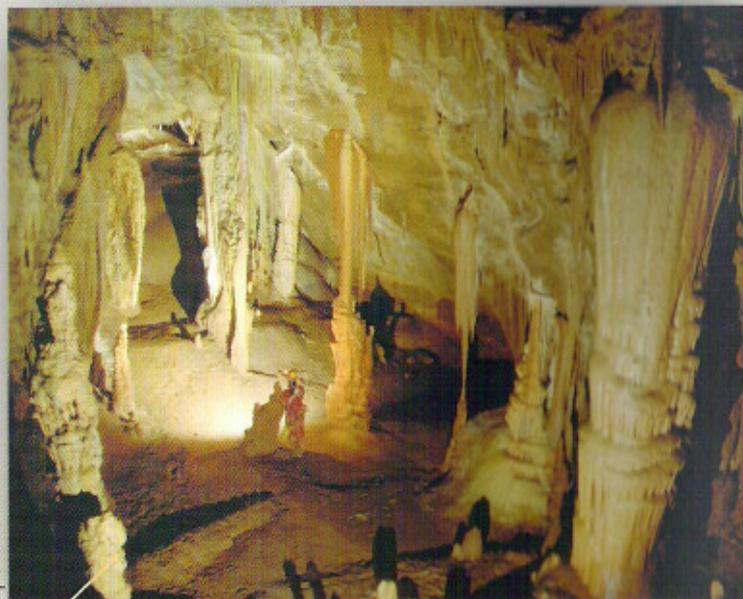
Dove la discontinuità delle rocce, attraverso dei sistemi di fratture, permette all'acqua di scendere nel sottosuolo, si forma un reticolo di grotte, gallerie e pozzi, che consente, nei tempi, il deflusso delle acque verso il "livello di base" e, successivamente, verso il mare.

Nel bosco si apre la **Grotta Claudio Skilan** (5070/5720 VG), accessibile solo agli speleologi, profonda 346 m e con uno sviluppo di oltre 5 km.

Nella zona di Basovizza sono state aperte, tra il Settecento e l'Ottocento, delle piccole miniere per sfruttare dei livelli di carbone presenti negli strati rocciosi e proprio all'interno del Bosco Igouza troviamo il **Pozzo Adria**, un antico sondaggio a testimonianza delle ricerche dell'epoca.



SD



UT

Grotta Claudio Skilan



Galleria mineraria

PS



## La strada e il confine

L'espansione dei traffici commerciali, derivati dalle attività del Porto Franco di Trieste, favorì nel Settecento la progettazione di questo collegamento tra lo snodo di Basovizza, Sesana e la "Strada per Vienna". La strada, lunga circa 7 km, venne costruita a regola d'arte: sollevata dal suolo, dotata di canalette laterali di scolo, di paracarri e di parapetti in pietra tuttora visibili in diversi punti.

## CORPO FORESTALE REGIONALE

NUMERO VERDE EMERGENZE  
ANTINCENDIO BOSCHIVO

# 800500300

PROTEZIONE CIVILE

A metà dell'Ottocento le cronache dell'epoca la descrivevano come "una delle più frequentate strade del territorio per il traffico continuo de' vini, legnami, farina ed altri prodotti rozzi e notevoli che si trasportano dall'Istria e nell'interno del Cragno e viceversa". Questo tracciato continuò ad avere una certa importanza commerciale anche dopo la dissoluzione dell'Impero Austro-Ungarico ed il passaggio, avvenuto nel 1918, di Trieste al Regno d'Italia. La strada fu risistemata sul finire degli anni Trenta ed abbandonata nel 1947, quando il Trattato di Parigi stabilì qui la linea di demarcazione tra la zona A del Territorio Libero di Trieste e la Jugoslavia; divisione territoriale che divenne in seguito confine di Stato. Trieste, soggetta all'amministrazione anglo-americana sino al 1954, venne privata di parte del suo territorio comunale e del suo naturale retroterra, provocando l'ennesimo sconvolgimento della sua economia. Dal maggio 2004, la Repubblica di Slovenia è entrata a far parte dell'Unione Europea, così il vecchio confine, pur presente nei suoi obsoleti simboli, verrà dimenticato e questa strada, ormai declassata e non più commerciale, ritornerà nuovamente a collegare territori e uomini dal comune futuro.



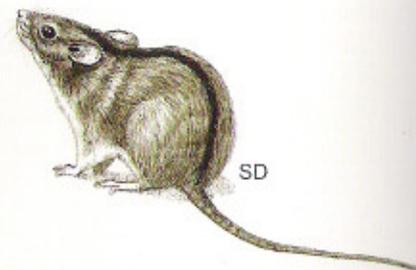
SD

Forestali della "Venezia Giulia Police Force"



DM

La strada e il confine



SD

**Coordinamento:** Diego Masiello  
**Testi:** Nicola Bressi, Ruggero Calligaris, Loris Dilena, Fabio Forti, Diego Masiello, Elio Polli, Maurizio Radacich, Abramo Schimdt, Roberto Valenti  
**Traduzioni:** Kerassia Apollonio, Ekipeventi, Anastasia Puric  
**Foto di copertina:** Roberto Valenti  
**Fotografie:** B. Circoovich, Loris Dilena, Elio Polli, Diego Masiello, Paolo Sossi, Umberto Tognolli, Roberto Valenti  
**Rilievi cartografici:** Aldo Michelini, Alessandro Sgambati, Laura Sgambati  
**Progetto grafico e illustrazioni:** Sergio Derossi  
**Stampa:** Tergeste grafica&stampa